## Letteratura anglosassone

#### **BEOWULF**

Le opere letterarie del periodo anglosassone furono affidate ai manoscritti. I testi sono contenuti in quattro manoscritti raccolti da Sir Robert Cotton, ora conservati al British Museum. Il Codice Exeter, il codice di Vercelli, i manoscritti della Biblioteca Bodleiana a Oxford. Della raccolta Cotton fa parte il manoscritto dei Beowulf, il più importante poema del periodo anglosassone. Furono gli Angli a portare la storia di Beowulf in Inghilterra, nel sesto secolo e qui intorno al 700 venne composto il poema. Il protagonista e l'ambiente del Beowulf, che è il primo lungo poema in lingua anglosassone non hanno nulla a che vedere con l'inghilterra.<sup>1</sup>



Manoscritto di Beowulf dal Codice Cotton

Beowulf narra la storia del mostro Grendel che ossessiona il re dei danesi Hrotgar, infestando la sua reggia di Herot. Il giovane guerriero Beowulf con un gruppo di compagni accorre in difesa del monarca. Egli riporta la vittoria su Grendel, che è un mostro marino, snidandolo dal suo recesso situato nel fondo di un lago. Nella seconda parte del poema Beowulf è divenuto egli stesso re e, pur essendo avanti con gli anni deve difendere il suo paese minacciato da un

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> "L'azione si svolge tutta in Scandinavia, o nell'isola danese di Sjaelland o nel Geatland svedese; anglosassone è soltanto per la forma e per il tono composto, calmo , talora moraleggiante." G. Prampolini op. cit. pag 257





ferocissimo drago. Assistito da uno solo dei suoi vassalli, Beowulf assale e annienta il drago ma muore avvelenato dai suoi morsi. Il poema si chiude con una descrizione delle cerimonie funebri indette per la morte del vecchio sovrano

La vicenda narrata appartiene alla tradizione pagana delle tribù teutoniche, ma la composizione del poema avvenne dopo la conversione delle popolazioni britanniche al Cristianesimo, sicché nel poema stesso la nuova fede e le antiche virtù eroiche appaiono commiste. ... Nessun altro testo della letteratura inglese delle origini può paragonarsi a Beowulf: questo poema ha le dimensioni e la dignità del'epica classica.<sup>2</sup>

#### Il primo mostro: Grendel

Beowulf combatte nella prima parte del poema contro due mostri: il primo è Grendel "quell'orco feroce: infame vagabondo/ della marca, infestava putrescenti acquitrini,/ terraferma e paludi... ( vv.102-104)³ e successivamente contro sua madre⁴. Essi sono " definiti subito e con grande chiarezza come Esseri dell'Altrove, Creature di Fuori. Appartengono cioè, a un paese diverso dal Mondo di Mezzo abitato dagli uomini. Forse allo stesso Altrove da dove vengono tutti i nemici, il serpente della laguna e il drago... L'altrove non è un semplice doppiofondo dell'immaginazione, ma uno spazio di rifiuto e di espulsione, dove rinchiudere l'irrapresentabile e l'insopportabile. I tratti non solo asociali , ma antisociali di Grendel sono conclamati Grendel non ha né patria né padre, i due connotati canonici dell'identificazione. Non partecipa della cultura ( non sa usare le armi)⁵ è " il guerriero escluso dai piaceri" (v.721)

E pertanto impone all'eroe un diverso duello. Beowulf afferma di non voler utilizzare per sconfiggerlo le armi " lo non mi credo certo più povero di frutti/ di guerra, di operazioni armate di quanto sia Grendel./ perciò non ho intenzione di

 $<sup>^2</sup>$  B. Ifor Evans, *Breve storia della letteratura inglese* Nuova Universale Cappelli, Bologna 1982 pag15-17

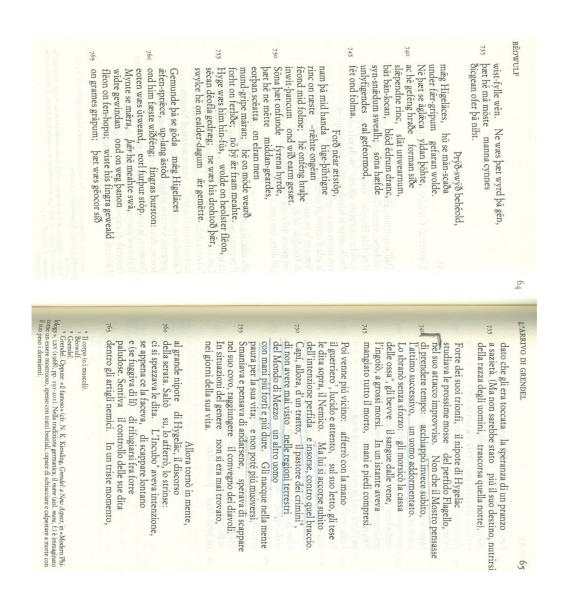
<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> I versi e le citazioni sono tratti da: *Beowulf*, a cura di Ludovica Koch, Ed. Einaudi, Torino 1987

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> "Una Donna Mostruosa, rimuginava i suoi mali/ Era costretta a abitare gli orrori delle acque,/ le fredde correnti, da quando Caino/ aveva ucciso di spada il suo unico fratello" vv. 1259- 1260. Beowulf la ucciderà con una spada magica ritrovata nella tana della madre stessa "Vide, su un mucchio di arnesi, una lama dotata/ di vittoria, una spada antica di giganti; /... Afferrò l'elsa a cappio,/ il temerario Sylding (Beowulf): inferocito, crudele/ come una spada, sguainò l'arma ad anello/ .... Si ruppero gli anelli delle ossa. La lama/ traversò fino in fondo la casa condannata della carne. La donna crollò sul pavimento. vv. 1557 e seg.)e poi decapiterà Grendel.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Ibidem pp.XVIII-XIX



addormentarlo con la spada,/ di amputargli la vita, benché mi sia facilissimo/.... Ma stanotte, io e lui rinunceremo alle spade, se oserà fare fronte/ senz'armi a questo scontro. ...vv.677- 685



e il duello si conclude con la sconfitta di Grendel. " la sua morte, come poi la morte di Beowulf, è trattata come un'"amputazione" violenta della vita dal corpo, di cui la mutilazione fisica è soltanto la figura visibile<sup>6</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Ibidem pag XX

Progetto Lím

wæs gehwæber öðrum

hæfde be honda;

lifigende lāð. atol æglæca;

815

ac hine se modega mæg Hygelāces

BEOWULF

seonowe onsprungon,

him on eaxle weard

Līc-sār gebād

Beowulfe weard

syn-dolh sweotol; burston bān-locan.

gūð-hrēð gyfeþe; scolde Grendel þonan

eorh-seoc fleon under fen-hleodu,

820

sēcean wyn-lēas wīc; wiste þē geornor,

oæt his aldres wæs ende gegongen,

dogera dæg-rīm.

Prof.ssa Giuliana Creola

quando, strenuo in battaglia", affisse mano e braccio

835

earm ond eaxle -bær wæs eal geador

835

Grendles grāpe- under geapne hrof

e spalla (ecco lí intera la grinfia di Grendel)

sotto la volta del tetto.

subire, oppressi, costretti. Ne fu un segnale vistoso

afflizione, non poca, che era loro toccato

della sua vita, e il computo dei giorni dei suoi giorni. Si aprí una piaga, sul corpo del Mostro spaventoso: valorosa. Verso i Danesi dell'Est il comandante Esultava del suo lavoro notturno, dell'impresa dopo quell'urto di morte?. Cosí disinfestava8, in quel duello. Grendel sarebbe scappato di l' delle ossa ". A Beowulf fu concesso il trionfo la salvava dalla violenza. venuto di lontano, saggio e di spirito saldo, piú che certamente che era arrivata la fine La speranza di tutti i Danesi era accolta, Ognuno dei due odiava la vita dell'altro. tendini saltarono, scoppiarono le casse che avevano patito, il vanto di alleviare tutte le sofferenze, ali apparve sulla spalla una vasta ferita a ritrovare il covo senza gioia. Sapeva malato di morte, per paludi e pendici, dei guerrieri geati<sup>8</sup> aveva mantenuto lo teneva in mano. tutti i lutti maligni GRENDEL FERITO A MORTE a sala di Hrodgar, nipote di Hygelāc 815 820 825 830

> se be ær feorran com, snotor ond swyð-ferhð, sele Hröðgares, Denum eallum weard genered wið niðe. Niht-weorce gefeh æfter þām wæl-ræse willa gelumpen. ellen-mærbum. Hæfde East-Denum torn unlytel. Dæt wæs tacen sweotol ond for brea-nydum bolian scoldon syboan hilde-deor hond alegde, Geat-mecga leod gilp gelæsted, bē hīe ær drugon swylce oncybbe ealle gebette, Hæfde þa gefælsod, inwid-sorge, 825 830

6 I muscoli (cfr. sopra XI, nota 6).
7 Kenning per «battaglia».
8 Bēowulf.

a.s. 2010/2011 classe 1A



#### La lotta contro il drago

Nella seconda parte Beowulf combatte contro un nuovo nemico: il Drago "guardiano del tesoro"

"Il **Drago** della vecchia di Beowulf si manifesta dapprima come un principio ancora indistinto di ostilità e di turbamento ... ma a differenza di Grendel, che non si lascia vedere perché rischia il grottesco degli irraffigurabili orchi e troll delle fiabe, il drago è rappresentato secondo i nobili modelli del mito classico e delle leggende medioevali

Draco magnus teterrimus,

Terribilis et antiquus,

qui fuit serpens lubricus... ( da Revelationes attribuite a Colomba VI secolo)

Soffre, al limite di *draconità* eccessiva, di conformità troppo stretta al tipo. Ha spire scintillanti, coperte di durissime scaglie (d'osso), fiato di fuoco, zanne avvelenate e, evidentemente, figura di serpente. (...) Il poeta del Beowulf tratta i draghi come avanzi d'un'epoca sparita, suggestivi ma pericolosi, e di cui sarebbe bene sbarazzarsi una volta per tutte. Come nell'Edda Fafnir, il Drago monta la guqrsia a uno sterminato tesoro ... motl antico e il drago lo veglia da trecento anni, dentro a un tumulo funerario che ricorda forse Stonehenge e le Tombe dei Gianti megalitiche sparse in tutta Europa; forse, più da vicino le sepolture interrate dei principi germanici. La novità sta nel fatto che l'antichità del tesoro si vede. Sembra una *vanitas* barocca: cade letteralmente a pezzi. ... Il tesoro è inutile, e più di tutti allo stesso drago

Era evidente, ormai, che non aveva<sup>7</sup> tratto

Vantaggi da quegli ori, che aveva iniquamente

Nascosti sotto il vallo.( vv.3058-3060)

Ma è sufficiente una violazione accidentale della sua tranquillità perché il drago si svegli, e se ne vada per l'aria della notte devastando l'abitato con le sue fiamme.

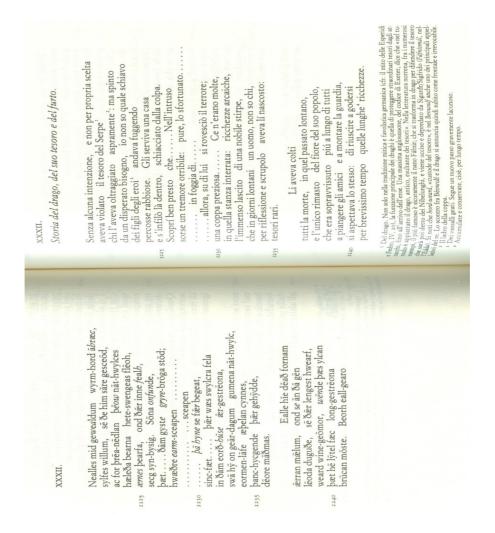
Il drago ha le stesse ore di Grendel: è un "Volatile dell'Alba", o meglio del tempo ancora buio che precede l'alba. E' più intelligente: ha uan qualità di malignità vendicativa e di frode, assai superiore all'astuzia istintiva e irriflessiva dell'Orco. E' anche un nemico più potente e più pericoloso. Abita un tumulo "scosceso"

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Si riferisce al drago

come una montagna, ed è abituato a "dominare i piaceri dell'aria". Appartiene quindi a un piano di esistenza superiore a quello umano, mentre Grendel emerge dal basso, da abissi informi e ciechi. Ha una natura d'aria, di terra e di fuoco, mentre l'altro è soltanto acquatico. ..

Il Drago è l'uccisore giusto per Beowulf, come Grendel era stato la giusta occazione per portarlo in campo. Il Drago e Beowulf condividono la stessa funzione istituzionale, e quindi la rivalità, di "guardiani del **tesoro**". Hanno quindi anche la stessa concezione del suo valore. Il tesoro non è fatto per essere speso<sup>8</sup> e alla sua morte e non servirà a nessuno

I gioielli dei conti li dettero in custodia alla terra, e l'oro ai sassi dove è rimasto fino ad oggi, **inservibile come era sempre stato** per gli uomini – vv.3166-3169



<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Ibidem – estratto dalla introduzione al testo

Prof.ssa Giuliana Creola

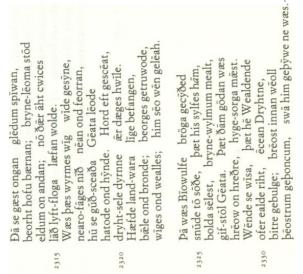
nella nota la curatrice del testo sottolinea il legame **drago – tesoro** che ritroviamo nella letteratura norrena, nella figura del drago Fafnir rielaborato successivamente da Wagner nell'Anello dei Nibelunghi wagneriana. <sup>9</sup>:

perseguitava e oltraggiava con la sua guerra i Geati. il Padrone, l'eterno Signore. Gli bollivano in petto in lungo e in largo, la guerra A questo punto a Beowulf si era dissolta nei gorghi dell'incendio, il trono Il drago devasta il paese. Reazione di Beowulf sul vallo, sulla guerra: un grandissimo lutto l'edificio piú splendido. Per quel grande, la cosa Aveva accerchiato case. Si alzò un bagliore da vicino e lontano, i modi in cui il Flagello prese a sputare fiamme d'incendio, fra l'orrore di tutti: non voleva la gente del paese; il sapiente, di avere contro il diritto antico pensieri tenebrosi che non gli erano soliti del Serpe, la sua dura e spietata violenza, il Nemico volante Il drago, che, di nuovo come Grendel (cfr. xxxII, nota 11), è imi Poi si precipitò di nuovo al suo tesoro, la Fuori, da un Altro Mondo. Cfr. xxII, nota 7. Anche su un piano e storia della sua successione al trono la sua segreta stanza regale, prima dell'ora del giorno. fu una pena alle viscere, di fuoco, roghi, incendi, del pensiero. Credette, contava sul suo tumulo, lasciare nulla di vivo. per l'aria. Era vistosa che la sua stessa casa, dei doni2 per i Geati. le attese lo tradirono. E cosí lo Straniero offeso amaramente, a bruciare le chiare fu narrato l'orrore, 2325

oeostrum geboncum, swā him gebywe ne wæs. bryne-leoma stod him seo wen gelear oeorges getruwode Hord eft gescēat bæt ðām gödan wæs eldum on andan; no ðær aht cwices Was bas wyrmes wig wide gesyne, ær dæges hwile snūde to sode, bæt his sylfes hām, bryne-wylmum meal Dā se gæst ongan glēdum spīwan, nean ond feorran, breost innan weoll īge befangen, Pā wæs Biowulfe broga gecyðed ēcean Dryhtne, Geata leode að lyft-floga læfan wolde. peorht hofu bærnan; wiges ond wealles; hatode ond hynde. drvht-sele dyrnne nreow on hredre, Hæfde land-wara nū se gūð-sceaða arle ond bronde; nearo-fages nið Wende se wīsa, gif-stōl Gēata. ofer ealde riht, bitre gebulge; polda sēlest, XXXIII. 2320 2330 2315 2325

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> si trascrive per leggibilità la nota 1 : " del drago. .. nella tradizione mitica e favolistica germanica la funzione principale dei draghi è quella di proteggere straordinari tesori dagli attacchi, fino all'arrivo dell'eroe. Una massima anglosassone, del codice Exeter, dice che – nel tumulo è appiattito il drago, antico, esultante dei tesori- Nella letteratura norrena, fra i numerosi esempi, il più famoso è sicuramente il nano Fafnir; che si trasforma in drago per difendere il tesoro sarà che poi detto dei Nibelunghi, e viene ucciso e depredato da Sigurd.

Prof.ssa Giuliana Creola



Nei frammenti del Beowulf riportati nell'originale anglosassone<sup>10</sup> si nota insieme alle lettere latine, l'utilizzo di segni grafici di derivazione runica come la thorn, per rendere le particolari sonorità dell'anglosassone.



Thorn: spina indica la spirale dentale sorda (inglese Thin)

# Đð Đð

In islandese ỡ rappresenta una fricativa dentale sonora, come il digramma th nell'inglese them; comunque il nome della lettera è pronunciato dagli inglesi anche eþ, cioè sordo, a meno che non sia seguito da vocale: non è mai la prima lettera di una parola.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Una lingua germanica in cui si possono distinguere tre dialetti fra essi acquistò una posizione di predominio quello sassone del Wessexalcuni esempi . daeg – day :giorno steorra - starr stella ; stan -stone pietra ecc



Drago in bronzo dorato, ornamento di scudo. Dal deposito funerario (circa 650) di Sutton Hoo, a nord est di Ipswich, scoperto nel 1939

## Letteratura islandese

## **L'EDDA**



Portale della chiesa di Hylestad nel Setesdal (Norvegia) (circa 1200). Scene ispirate dai poemi edidici. A destra, dal basso, Sigurd nella fucina di Reginn, Sigurd che uccide Fáfnir; a sinistra, dal basso, Sigurd e Reginn sul conserva di Fáfnir; gli uccelli sull'albero, il cavallo Grani, Sigurd che uccide Reginn, Gunnar nell'Ormagard (Recinto dei serpenti).



## Edda in prosa

L'Edda in prosa (conosciuta anche come Edda di Snorri o Edda recente), è un manuale di poetica norrena che contiene anche molte storie di mitologia norrena. Il suo intento era di fare capire ai lettori e ai poeti norreni le sottigliezze dei versi allitterativi (versi che ripetono spesso gli stessi suoni), e di afferrare il significato celato di molte kenningar di uso frequente nella poesia norrena. Fu scritta dal dotto storico islandese Snorri Sturluson attorno al 1220. Sopravvive in sette manoscritti principali, scritti all'incirca fra il XIV e il XVII secolo.

Il titolo con cui essa è nota, "Edda in prosa", serve a distinguerla da un altro componimento norreno di contenuto simile, in versi, ritrovato anonimo secoli dopo Snorri, e a cui fu dato il nome di Edda su imitazione dell'opera di Snorri: oggi esso è noto come "Edda maggiore" o "Edda poetica".

L'Edda in prosa è composta da un prologo e tre parti:

- 1. Fyrirsögn ok Formáli (intestazione e prologo)
- 2.Gylfaginning (l'inganno di Gylfi) (20.000 parole circa), nel quale Snorri presenta i miti e le divinità più importanti, attraverso episodi tratti dalla cosmogonia e dalla mitologia.
- 3.Skáldskaparmál (dialogo sull'arte poetica) (50.000 parole circa), nel quale Snorri si occupa delle metafore (kenningar), molto in voga presso gli scaldi.
- 4.Háttatal (trattato di metrica) (20.000 parole circa), nel quale l'autore esamina i ritmi e i tipi di strofa.[1]

Nonostante abbia composto il suo libro in epoca cristiana, Snorri attinge con scrupolo addirittura filologico alle fonti pagane, allo scopo di non disperdere il patrimonio lirico e religioso del suo popolo. Parte della critica moderna imputa a Snorri di aver omesso o adattato quanto riusciva utile al suo scopo, modificando in modo irrecuperabile i miti che aveva deciso di tramandare. In realtà, per la maggior parte degli studiosi, l'attentissimo approccio che Snorri ha con le sue fonti è piuttosto rassicurante. Inoltre è possibile che Snorri abbia attinto a fonti più antiche e "pure" di quelle che ci sono arrivate tramite l'Edda poetica.

L'Edda in prosa o di Snorri ci è stata tramandata in quattro codici più o meno completi:

R. Il Codex Regius, redatto nel 1325. Dapprima conservato nella Biblioteca Reale di Copenaghen, il manoscritto è stato consegnato nel 1985 dalla Danimarca all'Islanda ed è oggi custodito nella biblioteca dell'Istituto Árni Magnússon di Reykjavík sotto la segnatura GkS 2367 4º.

W. Il Codex Wormianus, conservato nell'Arna-Magnæanske Samling, la biblioteca universitaria di Copenaghen. Fu composto probabilmente tra il 1340 e il 1350.

T. Il Codex Trajectinus, conservato nella biblioteca di Utrecht. Si tratta di una copia di un codice medievale, redatta probabilmente nel 1600 in Islanda.

U. Il Codex Uppsaliensis, conservato nella biblioteca dell'Università di Uppsala. Redatto nel 1300, è l'unico manoscritto dell'Edda in prosa che faccia un riferimento diretto all'autore e porti il titolo. Vi sta scritto:

(NON) : « Bók þessi heitir Edda. Hana hefir samansetta Snorri Sturlusonr eptir þeim hætti sem hér er skipat »

(IT) :« Questo libro si chiama Edda. Lo compose Snorri Sturluson nel modo qui riportato »<sup>11</sup>

## Edda poetica

L'Edda poetica (anche nota come Edda in poesia o Edda maggiore) è una raccolta di poemi in *norreno*<sup>12</sup>, tratti dal manoscritto medioevale islandese **Codex Regius**. Insieme alla Edda in prosa di Snorri Sturluson, l'Edda poetica rappresenta la più

<sup>11</sup> http://it.wikipedia.org/wiki/Edda\_in\_prosa

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Il norreno è una lingua germanica evolutasi dalla lingua proto-norrena successivamente al VII secolo e usata dagli abitanti della Scandinavia e delle loro colonie oltremare durante tutta l'era vichinga. La maggior parte dei testi a noi pervenuti risalgono al cosiddetto periodo scandinavo antico della lingua islandese (1050-1350); lingua evolutasi dal norvegese antico successivamente alla colonizzazione dell'Islanda (IX secolo). La versione standard di questa parlata islandese è il dialetto norreno occidentale, che è una via di mezzo fra l'antico islandese e l'antico norvegese. Tuttavia, c'era anche un dialetto denominato norreno orientale che era molto simile ed era parlato in Danimarca e in Svezia, nonché nei loro insediamenti extraterritoriali. Inoltre, non c'era una separazione territoriale ben definita fra le due varianti di questo idioma.

Fino al XIII secolo queste varianti erano considerati dalla popolazione un linguaggio unico ed era chiamato, dansk tunga (nel dialetto orientale) o dönsk tunga (nel dialetto occidentale). Questi autonimi si traducono letteralmente con "lingua danese". Il norreno aveva un rapporto di mutua intelligibilità con l'antico inglese e anche l'antico sassone e altre lingue parlate nella Germania settentrionale. Gradualmente è evoluto in queste lingue moderne: islandese, faroese, norvegese, danese e svedese. Per questo, nella forma scritta, il norreno è comprensibile per coloro che parlano l'islandese moderno, tuttavia, specialmente nella pronuncia delle vocali e dei fonemi, è cambiato molto. Anche il faroese presenta molte somiglianze con questa lingua morta ma è stato molto influenzato dal danese, norvegese e dal gaelico (sia scozzese).

importante fonte di informazioni a nostra disposizione sulla mitologia norrena e sulle leggende degli eroi germanici.

Il Codex Regius fu scritto nel XIII secolo. Non si sa nulla della storia del manoscritto fino al 1643, quando fu scoperto da Brynjólfur Sveinsson, vescovo di Skálholt, nel sud-ovest dell'Islanda. L'antico manoscritto conteneva 29 canti su dèi ed eroi, e Brynjólfur ritenne con gioia di aver trovato la raccolta che aveva fornito a Snorri Sturluson le numerose citazioni esemplificative della sua Edda. Il manoscritto si componeva di 45 fogli, con una grossa lacuna di 16 pagine dopo il trentaduesimo. La scoperta del Codex Regius sembrò provare la correttezza di queste ipotesi. Al manoscritto mancava un titolo e Brynjólfur lo chiamò puntualmente Edda (riprendendo il nome dell'opera di Snorri). Da quel momento l'opera fu nota come Edda poetica, mentre quella di Snorri come Edda in prosa. Gli occorreva anche un autore e il vescovo pensò che un'opera così importante era degna del dotto prete Sæmundr Sigfússon (1056-1133), conosciuto dalla tradizione come un grande sapiente. Fece copiare il manoscritto e sulla copia scrisse di proprio pugno la pomposa epigrafe Edda Sæmundi Multiscii. Il vescovo Brynjólfur donò il Codex Regius al re danese (da qui il nome in seguito assegnato al manoscritto). Il volume fu conservato per secoli presso la Biblioteca Reale di Copenaghen; nel 1971 fu restituito all'Islanda. L'Edda poetica è in versi legati da allitterazione. Il metro principale è il fornyrðislag, con variazioni basate sui metri málaháttr e ljóðaháttr. Il linguaggio dell'opera è generalmente semplice e disadorno; le kenningar, pur utilizzate, non sono frequenti o oscure come nella poesia scaldica.

### Origine dell'opera

La maggior parte dei poemi dell'Edda sono certamente nati dalla tradizione dei menestrelli medioevali, e tramandati oralmente. Di nessuno di esse è stato possibile individuare uno specifico autore.

La datazione dell'Edda è un altro argomento a lungo dibattuto dagli studiosi. 

<sup>13</sup>Sebbene versi dell'Edda appaiano in altre fonti, è spesso difficile valutare se queste fonti stiano citando l'Edda stessa o se siano invece da essa citati. I pochi personaggi storici menzionati dall'Edda, per esempio Attila, forniscono un terminus post quem; la data dei manoscritti fornisce invece un (più utile)

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> "Per l'epoca della composizione dei poemi , la maggior parte degli studiosi si accorda nell'indicare un ampio periodo fra l' 880 e il 1200, con un culmine dell'attività creativa nel X secolo" G. Prampolini Storia universale della letteratura Utet Torino 1960 vol III pag.289

terminus ante quem (il XIII secolo). In generale, la datazione deve essere fatta indipendente per ciascuna composizione raccolta nell'Edda, non essendovi alcuna garanzia che tutti i versi raccolti risalgano allo stesso periodo.

Per l'epoca della composizione dei poemi , la maggior parte degli studiosi si accorda nell'indicare un ampio periodo fra l' 880 e il 1200, con un culmine dell'attività creativa nel X secolo.

Analoghe difficoltà riguardano l'identificazione del luogo d'origine dell'Edda. <sup>14</sup> Poiché l'Islanda non fu colonizzata prima dell'870, qualsiasi composizione precedente deve necessariamente provenire da altri luoghi, molto probabilmente dalla Norvegia. Eventuali poemi più recenti, invece, sono probabilmente di origine islandese. Gli studiosi hanno cercato di studiare il problema della localizzazione geografica dell'Edda esaminando i riferimenti alla flora e alla fauna contenuti nel testo; ma anche questo approccio non ha dato risultati certi. Sebbene non vi siano lupi in Islanda, per esempio, è certo che i poeti islandesi, discendenti dei Norvegesi, conoscevano molto bene questa specie. Al contrario, l'apocalittica descrizione della Völuspá, che potrebbe ricordare un'eruzione vulcanica, non viene considerata prova certa di un'origine islandese dei versi.

#### Struttura

I ventinove canti che compongono l'Edda poetica, di differente antichità e provenienza, possono essere divisi più o meno in due categorie: i primi dieci canti sono di argomento sapienziale - mitologico e riguardano le imprese degli dèi; i seguenti diciannove sono di argomento eroico, incentrati - tranne il primo, il Carme di Völundr - sulle gesta degli eroi dei Völsunghi, tra cui spiccano Helgi e Sigurðr.

Presenti solamente in manoscritti recenti rispetto al Codex Regius, non anteriori al XVII secolo, sono, invece, altri due carmi eddici: Grógaldr (Incantesimo di Gróa) e il Fjölsvinnsmál (Il lamento di Fjölsvidhr), editi normalmente assieme col nome di Svipdagsmál (Il lamento di Svipdagr). Lo Svipdagsmál è un poema epico simbolico che presenta varie similitudini con un canto canonico dell'Edda poetica: Skírnismál (Il discorso di Skírnir).

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Prampolini ritiene che il nucleo maggiore sia da considerasi di provenienza islandese. Colloca infatti l'intera trattazione dell'Edda nella sezione dell'opera citata (vedi nota 4) all'interno della letteratura islandese. Per una trattazione approfondita si rimanda alle pag 288-332.

Parte del contenuto della lacuna di 16 pagine può essere ricostruito confrontando il manoscritto dell'Edda con la Saga dei Velsunghi. <sup>15</sup>



particolare del portale della Chiesa di Hylestad nel Setesdal (Norvegia) raffigurante Sigurd che uccide e il Drago Fàfnir

## La figura di Fàfnir: il drago

Figlio del re nano Hreidmar e fratello di Reginn e Otr, nella Saga dei Völsungar Fáfnir era un nano dotato di un potente braccio e uno spirito coraggioso, ed era il più forte e aggressivo dei tre figli di Hreidmar; faceva la guardia alla dimora di suo padre, costruita completamente in oro puro e adornata di gemme preziose. La storia di Fàfnir viene raccontata da suo fratello Reginn al figlio adottivo Sigfrido (Sigurd): dopo che Loki uccise per sbaglio Ótr, Hreidmar ricevette l'anello di Andvari dal dio per rimediare alla perdita del figlio. Fáfnir, saputo dell'anello magico, Andvaranautr, uccise il padre per impossessarsene, senza dividere le ricchezze del padre col fratello Reginn che aveva partecipato all'omicidio.

\_

<sup>15</sup> http://it.wikipedia.org/wiki/Edda poetica

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Le trasformazioni sono racontate nella sezione denominata "Reginsmal" Alla corte del re dove dimora Sigurd, viene il nano Reginn, astuto e ricco d'ogni sapere che racconta questa storia: un giorno i tre dei Odin, Hoenir e Loki videro presso una cascata una lontra, e Loki la uccise con una sassata. Ma la lontra era un fratello di Reginn, e il padre chiese agli dei come ammenda che riempissero e ricoprissero di ora la pelle della bestia uccisa. Fu incaricato di questo Loki che catturò il nano Andvari sotto forma di luccio. Per liberarsi, Andvari dovette consegnare al dio tutto il tesoro e in più l'anello magico che moltiplicava a volontà l'oro; ma nel fare ciò maledisse tesoro e anello. Gli effetti della maledizione non tardarono ad apparire: Reginn e suo fratello Fafnir, un gigante, richiesero al padre la loro parte d'indennizzo, ricevendo un rifiuto. Allora Fafnir si impossesso di tutto il tesoro e vi fece buona guardia in forma di drago (

una caverna nella foresta; viene poi ucciso da Sigfrido, munito della pregiata spada Gram. Sigfrido si lava dunque nel sangue di Fàfnir, che lo rende invulnerabile, tranne che per un punto della spalla dove si è posata una foglia, e dopo averne assaggiato il cuore impara il linguaggio degli animali (secondo la mitologia norrena, infatti, i draghi sono in grado di parlare tutte le lingue, delle quali si servono per mentire ed ingannare). Prima di morire Fáfinr ammonisce Sigfrido che l'anello sarà la sua rovina, senza però essere ascoltato. Dopo che il drago è stato ucciso, Reginn si reca dal figlio adottivo, pianificando di ucciderlo per ottenere per sè il tesoro del drago. Tuttavia, Siegfried ha assaggiato il sangue di Fàfnir, e origliando una discussione di alcuni uccelli lì vicino scopre i piani del perfido patrigno. Decide così di uccidere Regin decapitandolo con la sua spada. Sceglie di conservare parte del cuore di Fàfnir, per offrirlo in dono a Gudrun dopo le nozze. Alcune versioni della leggenda descrivono con maggiore precisione il tesoro di Fàfnir, tra cui spiccano le spade Ridill e Hrotti, un elmo fatato (capace di instillare la paura nei nemici del suo portatore) e una cotta di maglia dorata.

#### Fàfnir nella cultura moderna

Il mito di Fàfnir è ripreso dalla celebre opera di Richard Wagner, La saga dei Nibelunghi, dove è però denominato Fafner. Nel dramma di Wagner, tuttavia, Fafner è originariamente non un nano bensì un gigante Jötunn, poi trasformato in drago per difendere meglio il tesoro di suo padre.

Il famoso personaggio di Gollum, nella saga Il Signore degli Anelli di J. R. R. Tolkien, potrebbe essere parzialmente ispirato a Fàfnir, in quanto corrotto dall'avidità e trasformato in una bieca creatura devota solo alla difesa del suo bene più prezioso, l'anello. E proprio il tema dell'anello maledetto, simbolo dell'avidità, è centrale tanto nella Saga dei Völsungar quanto nell'opera di Tolkien. Anche nelle Cronache di Narnia, il personaggio di Eustachio Scrubb subisce la trasformazione in drago perché corrotto da un tesoro maledetto,

TRASFORMAZIONE). Reginn pensa a vendicarsi, aizza Sigurd contro il fratello e gli dona la spada Gram... Notevoli nel racconto e schiettamente nordiche ... le metamorfosi in lontra, luccio e DRAGO, indici di una mitologia anteriore all'epoca eroica. Il dono della spada per parte del nano è l'unico motivo di origini tedesca... (G. Prampolini Storia universale della letteratura Utet Torino 1960 vol III pag.317-318)

sebbene tale metamorfosi sia invece involontaria, e il personaggio diventi più altruista invece che più malvagio in seguito all'evento. Appare inoltre nel libro I guardiani del giorno di Sergej Luk'janenko.<sup>17</sup>

## Letteratura germanica IL CANTARE DEI NIBELUNGHI



manoscrittto

Composto di 39 avventure o canti e scritto nella versione a noi giunta intorno al 1200, è certamente il maggiore poema epico germanico, costruito sulla sintesi rimodulazione di materiali epici tradizionali di provenienza diversa. Questo materiale può essere ricondotto a due filoni principali : da una parte la storia d'amore tra Sigfrido e Crimilde, dall'altra le imprese guerriere di Attila. ... con la materia storica vera e propria si fondono elementi fantastici, ma anche riferimenti a temi e problemi dell'epoca in cui il cantare dei Nibelunghi è stato scritto. Esso infatti è lo specchio in cui si riflette la crisi del feudalesimo tedesco, in anni in cui si vanno rinforzando le rivendicazioni dell'Impero<sup>18</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> http://it.wikipedia.org/wiki/F%C3%A1fnir

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Corrado Bologna, Paola Rocchi, Rosa fresca aulentissima Loescher Torino 2010 pag. 62



#### La storia

Canto dei nibelunghi sviluppa due vicende principali. La prima riguarda l'eroe Sigfrido e le sue gesta alla corte dei Burgundi, fino alla morte dell'eroe per mano del traditore Hagen. La seconda riguarda la vendetta di Crimilde contro coloro che si sono macchiati dell'assassinio di Sigfrido.

Crimilde, bellissima sorella del re Gunther di Worms e dei suoi fratelli Gernot e Giselher, ha deciso di non sposarsi a causa di un sogno premonitore che sua madre ha interpretato dicendole che suo marito è destinato a morire di morte violenta. Tuttavia l'eroe Sigfrido, principe di Xanten, sente parlare della bellezza della donna e decide di volerla in moglie. Sigfrido ha precedentemente ucciso il drago Fafnir e si è impossessato del vastissimo tesoro dei Nibelunghi. Bagnandosi del sangue del drago egli è inoltre diventato invulnerabile, ma non completamente, poiché una foglia si posò in quell'occasione sulla sua schiena, impedendo che tutto il suo corpo venisse toccato dal sangue.

Giunto a Worms, Sigfrido si ingrazia re Gunther aiutandolo a sconfiggere i Sassoni. Per ottenere Crimilde in sposa, acconsente ad aiutare Gunther a sposare l'altera regina Brunilde di Islanda. Spacciandosi per un vassallo di Gunther, Sigfrido accompagna il re in Islanda, e qui, usando un mantello magico tolto al nano custode del tesoro dei Nibelunghi che lo rende invisibile, aiuta Gunther a sopraffare Brunilde e a ottenere da lei il matrimonio. La fiera Brunilde si oppone con la forza a Gunther persino nella prima notte di nozze, arrivando a legarlo per impedirgli di possederla. Anche in questo frangente Sigfrido corre in aiuto di Gunther, prendendone segretamente il posto per ridurre la sposa riottosa alla sottomissione. In tale occasione Sigfrido ruba un anello e una cintura a Brunilde, simboli della deflorazione della donna (sebbene lo stesso Sigfrido avesse promesso di non spingersi a possedere la moglie dell'amico). Sigfrido dona anello e cintura a Crimilde, che Gunther gli concede in sposa secondo i patti.

Anni dopo, Sigfrido e Crimilde sono in visita a Worms. Brunilde non si capacita del fatto che suo marito abbia concesso sua sorella in sposa a un vassallo, e si mostra sospettosa e ostile con i suoi ospiti. Crimilde e Brunilde, recandosi in chiesa, litigano su chi di loro debba avere la precedenza, ovvero chi di loro abbia un marito di più alto rango. Crimilde, ignara dell'inganno perpetrato da Gunther e Sigfrido nei confronti di Brunilde, finisce per

mostrare alla sua rivale l'anello e la cintura donatele da Sigfrido anni prima, alludendo al fatto che Sigfrido abbia posseduto proprio lei.

Hagen, il crudele, astuto e fiero vassallo di Gunther, sostiene apertamente che l'offesa arrecata a Brunilde vada lavata con il sangue di Sigfrido. Riesce a farsi rivelare da Crimilde l'unico punto debole dell'eroe, e lo colpisce a tradimento durante una battuta di caccia. Lo stesso Hagen ruba il tesoro dei Nibelunghi e lo immerge nel Reno, per impedire che Crimilde possa usarlo per crearsi un proprio esercito e vendicarsi dell'assassinio del marito.

Crimilde mostra la testa di Gunther a Hagen. Circa tredici anni dopo, Attila, re degli Unni, chiede in sposa Crimilde. La donna, dopo qualche esitazione, acconsente, premeditando la vendetta contro la propria famiglia. Al battesimo del primo figlio avuto da Attila, invita i Burgundi in Ungheria. Hagen cerca di dissuadere Gunther dall'accettare, invano. Mentre i Burgundi attraversano il Danubio, le ondine parlano ad Hagen, profetizzando che di tutta la compagnia solo un monaco tornerà vivo a Worms. Per impedire l'avverarsi della profezia, Hagen tenta di uccidere il monaco, che riesce però a scappare e tornare a casa.

Arrivati alla corte di Attila, i Burgundi chiedono di poter tenere le proprie armi; pur mostrandosi offeso, Attila acconsente. A questo punto gli eventi precipitano rapidamente verso la tragedia. Crimilde pretende che le venga reso il tesoro dei Nibelunghi, e nella disputa che segue Hagen decapita il figlio neonato di Attila e Crimilde. I Burgundi vengono accerchiati in un salone, in cui sono attaccati dagli Unni in diverse ondate.

Nel combattimento che segue, numerosi eroi si trovano coinvolti nello scontro senza volerlo. Il poema si sofferma a lungo sul dissidio morale di personaggi come Rüdiger e Teodorico di Verona, amici dei Burgundi, che a lungo si interrogano se rispettare i loro vincoli di amicizia o i loro vincoli di fedeltà ad Attila e a Crimilde. Rüdiger, per esempio, affronta i Burgundi ma acconsente volentieri a donare il suo scudo migliore ad Hagen.

Dopo una serie lunghissima e tragica di duelli e combattimenti, tutti i Burgundi vengono uccisi eccetto Hagen e Gunther. Crimilde uccide Gunther in prigione, e mostra la sua testa a Hagen, intimandogli di rivelare dove ha nascosto il tesoro; il rifiuto di Hagen viene ripagato con un'altra decapitazione, che questa volta colpirà lui. Ildebrando, maestro d' armi di Teodorico, impazzisce d'odio per la morte ingloriosa di Hagen e lo vendica uccidendo a sua volta Crimilde. E così sono morti tutti i Burgundi e gli Unni.